

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



RODESILDO

Le cene

Draghi (Banca d'Italia), Geronzi (Assicurazioni Generali), Berlusconi Silvio e Marina (tutto), Bertone (cardinale): tutti a casa di Vespa per una grigliata fra amici, quattro chiacchiere prima di lasciarsi per le agognate ferie estive. Cosa c'è di male? Anch'io la settimana scorsa ho fatto la stessa cosa a casa di un amico.

RISPOSTA ■ Le cene erano uno strumento fondamentale del potere democristiano. Essere invitati aveva un significato, accettare l'invito ne aveva un altro. Casini è stato chiaro su questo punto, l'invito era rivolto a farlo entrare nella maggioranza, lui avrebbe risposto che il prezzo da pagare era una crisi di governo. Per ciò che riguarda Draghi qualcuno ha detto che era in gioco, per lui, il posto di Tremonti. Bertone era lì per facilitare il riavvicinamento dei due uomini che più si sono battuti pubblicamente, avendone fatto diretta esperienza in privato, contro le coppie di fatto (di Prodi). Quale che ne sia l'esito, la cena, servita in una splendida casa che ha qualcosa a che vedere con Propaganda Fide dal maggiordomo del patto con gli italiani, segnala escludendoli anche quelli che non conterebbero più se il progetto della cena andasse avanti: Fini, Bossi e gli «oppositori». Non ne uscirà molto probabilmente perché Vespa non ha l'intelligenza del Polpo che prevede il futuro. Quello che resta però è il segno delle difficoltà di chi un tempo riceveva ad Arcore ed è costretto a riprendere, adesso, l'usanza antica delle cene (democristiane).

GIOVANNA PAVESI

Jorgovanka/1

Cara Dijana, sono una studentessa universitaria di 21 anni. Sogno di poter diventare giornalista nella vita e mi sto impegnando moltissimo per poterci riuscire. Come spesso accade, stamattina ho comprato l'Unità e ho letto il tuo articolo «Scrivete a Jorgovanka»: tra sgomento e rabbia, nel rileggerlo per la seconda, terza volta ho provato malinconia e ho pianto. È terribile tanta indifferenza, tanto odio, tanta ignoranza: tutto questo genera gravi dan-

ni alla nostra società che vive addormentata di fronte a cose che dovrebbero «svegliarci» in quanto esseri umani; invece tutto viene incassato con un certo distacco e con l'ignoranza peggiore che fa sì che episodi di questo genere accadano ancora nel 2010. Porta tu un forte abbraccio e un grande caloroso saluto da parte mia a Jorgovanka.

PATRIZIA BASCHIERA

Jorgovanka/2

Cara Signora Pavlovic, ho letto il suo articolo su Jorgovanka

nella rubrica «Voci d'Autore» sull'Unità di oggi: mi sono commossa fino alle lacrime e al tempo stesso ho provato molta rabbia verso quella specie di individuo e anche verso i miei concittadini. Mi vergogno. Vorrei inviare almeno una cartolina a Jorgovanka, scriverle: può gentilmente mandarmi il suo indirizzo?

ANTONIA CABRINI

Jorgovanka/3

La tragica violenza vissuta da Jorgovanka, per una ennesima volta, mi fa vergognare di essere italiana nell'Italia di oggi. Le esprimo tutta la solidarietà possibile e mi chiedo come posso esserle vicina in maniera concreta e attiva. Un fortissimo abbraccio anche a Dijana che testimonia quanto possibili della storia del suo popolo.

CIRO DE SIMONE

Jorgovanka/4

Salve, vorrei sapere come poter contattare e scrivere a Jorgovanka per manifestarle, in qualche modo, la mia vicinanza e solidarietà...

GIANNI RUBERTI

Fine dell'impero/1

Caro Spataro, ho letto la tua analisi sulla fine dell'impero del signor B. e penso che tu abbia ragione: siamo alla fine tremenda e brutta. Vivo in Toscana e conosco di che pasta sono fatti gli uomini che dirigono il Pdl, sia quelli vecchi sia quelli nuovi giunti qui come commissari. Gente senza scrupoli, irrispettosa della democrazia, interessata solo al potere e all'uso personalistico delle poltrone. Mi chiedo che male abbiamo fatto per meritarcene tutto questo.

Se guardo alle vicende della sinistra degli ultimi venti anni mi rispondo così: ce lo siamo voluti. La sinistra non ha mai avuto il coraggio di prendere di petto il berlusconismo. In una certa fase storica ci ha civettato pensando di governarlo e poi si è assuefatta tanto che vedo che qualche pericoloso germe sta abitando anche a casa nostra. Sul piano culturale abbiamo preso una bella legnata. Ora il nostro paese somiglia molto al grande capo, lo vediamo in ogni angolo. Allora mi chiedo se sia ancora possibile fare qualcosa. Io faccio l'operaio e guadagno 1180 euro al mese, eppure cerco di dare una mano, non mi perdo una manifestazione o una protesta. Ma basta questo? Aspetto che qualcuno ci aiuti a uscire da questo pantano.

ANGELINO CACCIAMANI

Fine dell'impero/2

Caro Spataro, mi convince la sua analisi sulla fine dell'impero berlusconiano, su questa corte di malfattori che hanno messo radici in un partito inventato. Tuttavia non sono persuaso di trovarci «un passo dall'epilogo». Anzi, ritengo che siamo dentro il vortice di una crisi che ci porteremo dietro a lungo. Non se ne andranno tanto facilmente. Reagiranno, ci faranno del male, lasceranno altre macerie. Penso anche che l'opposizione che abbiamo, nonostante gli sforzi, non sia all'altezza. Vedrà che verranno giorni ancora più bui, colpiranno ancora i più deboli e stracceranno quel poco che rimane dello Stato di diritto. A me che sono anziano e ne ho viste di tutti i colori non rimane molta fiducia. Mi sembra che stia precipitando tutto, che l'Italia sia ormai irrecognoscibile. Soprattutto non vedo all'orizzonte nessuno in grado di ridarci la dignità perduta. Spero di sbaigliarmi.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

